

Primo Piano - *Movimento 17 ottobre, nuovo affondo social di Youssef Siher: "Dalle forze dell'ordine abusi di potere"*

Milano - 25 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Nel suo secondo messaggio diffuso in 24 ore, il ricercatore invita le realtà antirazziste a non cadere nella "politica che si nutre della divisione" e a criticare le strutture di potere.**

Torna a far sentire la propria voce sui social network Youssef Siher, il ricercatore trentenne fermato lo scorso 24 ottobre su disposizione della Procura di Milano con l'accusa di essere la mente e l'amministratore dei canali del Movimento 17 ottobre, prima di essere rimesso in libertà quattro giorni più tardi dal gip che aveva respinto la convalida del fermo. A distanza di appena ventiquattro ore dal suo precedente intervento pubblico, l'indagato — sul quale pendono tuttora le ipotesi di reato di istigazione a delinquere aggravata dalla finalità di terrorismo e violenza organizzata in occasione di manifestazioni pubbliche — ha scelto di condividere un nuovo lungo messaggio puntando il dito contro l'operato degli apparati di sicurezza: "Gli abusi di potere da parte delle forze dell'ordine non sono rari e la profilazione razziale è una realtà tristemente documentata". Nel post odierno il trentenne ha riproposto una riflessione che, a suo dire, aveva redatto circa due anni fa in merito alla vicenda di Ramy, il giovane deceduto nel 2024 al termine di un inseguimento con i carabinieri: "Ramy come molti altri giovani razzializzati aveva motivo di temere un controllo da parte della polizia. La paura di essere fermato, perquisito e addirittura maltrattato, non per ciò che si è commesso ma per ciò che si è, è un'esperienza quotidiana per molte persone", si legge nel passaggio rilanciato in rete. Allargando poi lo sguardo al contesto politico e sociale, Siher rivolge un appello ai movimenti impegnati sul fronte dei diritti civili affinché non restino intrappolati in contrapposizioni strumentali: "Le realtà politiche e sociali che si impegnano nella lotta contro il razzismo e le disuguaglianze non devono cadere nel tranello di una politica che si nutre della divisione. La riflessione sul trattamento delle comunità razzializzate da parte della società civile si deve configurare e articolare in una critica profonda alle dinamiche e strutture di potere". In chiusura, il ricercatore contesta infine quella che definisce una "narrazione che riduce le comunità razzializzate a oggetti su cui intervenire e da assistere, anziché riconoscerne il ruolo di soggetti attivi".

(Prima Notizia 24) Mercoledì 25 Novembre 2026

PRIMA NOTIZIA 24

Sede legale : Via Costantino Morin, 45 00195 Roma
E-mail: redazione@primanotizia24.it